SPAZIO TERTULLIANO

La Tempesta non finisce mai

Ferruccio Gattuso

Ai tempi della pandemia il teatro temette per il suo futuro. Forse non la morte, perché per esistere chiede solo un palco, un corpo e una voce. Comunque il Covid fu una tempesta. In quei giorni nella testa di Giuseppe Scordio - attore, regista e fondatore dello Spazio Tertulliano – prese forma un'ispirazione nata dalle analogie: un film su "La Tempesta" di Shakespeare. Oggi quel film, diretto dallo stesso Scordio con Attilio Tamburini nel 2020 e girato con un manipolo di attori sull'Isola di Ischia, conquista gli schermi allo Spazio Tertulliano. «Leggevo la Tempesta chiuso in casa e pensavo che quella fu l'ultimo opera del Bardo, ritiratosi ancora giovane dalle scene. La storia parlava di un nobile decaduto, Prospero, finito su un'isola deserta in compagnia di una bambina di 3 anni, e io proprio in quei giorni avevo una figlia della stessa età. In quell'epoca Shakespeare doveva misurarsi con la peste, noi tutti col covid. Il teatro nel 2020 cercava di resistere con lo streaming, ma certo uno spettacolo in video diventa un acquario, e gli attori sardine in scatola. Alle prime aperture primaverili, grazie alla produzione di iBeHuman e ad attori a paga sindacale, realizzammo trasferta e riprese».

Il dovere della memoria è nella cifra del Tertulliano: «A 6 anni da allora penso che sia giusto ricordare. Questo spazio poi ha come cifra la rivisitazione dei classici». Il Tertulliano, 98 posti, fu fondato 16 anni fa grazie a Scordio: «Dopo 15 anni come attore e collaboratore di Giulio Bosetti la sua morte mi spinse a lasciare il Carcano e a tuffarmi in questo spazio che si rese disponibile, sotto casa mia». Un segno del destino.

● Fino al 29 aprile. Info spaziotertulliano.it.

A BRACCIA APERTE
Elisa, il ritorno a Milano: «Grazie per tutto l'amore»
Il popolo del Mobile si scatena sul dancefloor

giulia@paroleedintorni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.